

zione dei giovani irredentisti a colorire il quadro della realtà con le tinte più fosche, a fustigarsi con le accuse più atroci, per vincere l'inerzia, per suscitare l'energie, per provarle ad una reazione risolutiva. (1)

E che di una reazione ci fosse bisogno, bastano a persuadercene le cifre addotte da Federico Pagnacco sulla reciproca situazione degli italiani e degli allogeni nella Venezia Giulia e nella Dalmazia. (2)

« La fede saldissima, la volontà disperata, degli italiani di Trieste e della Venezia Giulia, quanto avrebbero potuto ancora » - si chiede il Pagnacco - « contro l'incalzare delle ondate immigratorie che precipitavano da settentrione e da oriente? ».

La guerra fu l'operazione chirurgica cui la natura ricorse per ricondurre gli organismi nazionali dallo stato patologico allo stato normale.

Le generazioni dell'irredentismo si trovarono al loro posto, pronte a confermare coi fatti il verbo della loro fede.

L'albo de' *Volontari delle Giulie e di Dalmazia* di Federico Pagnacco e quello dei *Deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione* di Ettore Kers (3), sono li a documentarlo eloquentemente. (4)

Quei documenti non sono mere testimonianze di un momento storico superato per sempre: sono prove irrefutabili d'una « verità sperimentata ». Noi dobbiamo, cioè *tutti gl'italiani* devono coltivare la tradizione dell'irredentismo come la fonte di energie morali e ideali che contribuirono alla formazione dell'Italia moderna e che guai se venissero a cessare! Sono quelle che devono impedirci di tornare indietro: sono quelle che devono mandarci sempre più avanti.

## **Irredentismo senza romanticismi**

### **o irredentismo integrale?**

Per chiarire la concezione dell'irredentismo, riconducendolo alla sua vera essenza, Mario Alberti scrisse un corpolento volume, al quale diede

(1) « Il giudizio sfavorevole », pronunziato dal Mussolini sopra il nostro irredentismo, « partiva » - come giustamente riconosceva anche *La Libertà* di Trento (13 dicembre 1922) - « da uno stato d'animo nazionale sensibilissimo e mirava ad uno scopo di *superiori valutazioni nazionali* ».

(2) *Il contributo della Venezia Giulia e della Dalmazia alla guerra di redenzione*, in « Pagine di passione giuliana », Trieste, 1932.

(3) PAGNACCO, *Volontari ecc.*, Trieste, Tip. Mutilati e Combattenti, 1930-VIII (II ediz.); KERS (CHERSI), *I Deportati ecc.*, Milano, Casa ed. R. Caddeo e C., 1923; BRUNO COCEANI, 1919, *L'opera della « Trento-Trieste » nelle terre adriatiche e la spedizione di Fiume*, Trieste, Tip. Mutilati, 1933-XI; *L'opera della Commissione centrale di Patronato tra i fuorusciti adriatici e trentini durante la grande guerra*, Trieste, Editoriale Libreria, 1938-XVI. (Del Coceani parecchi scritti ne « La Porta Orientale », tutti interessanti e importanti).

(4) Per il Trentino, è da vedere ORESTE FERRARI, *Martiri ed Eroi trentini della guerra di redenzione*, Trento, Editr. La Legione Trentina, 1934 (IV ediz.); GINO MARZANI (e altri), *Il Martirio del Trentino*, Milano, 1920 (II ediz.).